

Testimonianza

Guarigione dalla tricotillomania

Ho 45 anni, sono sposata da 25 e ho 3 figli maschi di 23, 18 e 9 anni. Lavoro e, a parte il fatto che tutta la mia famiglia d'origine vive lontana da me, posso dire che non mi dovrei lamentare di quello che Dio mi ha dato. Dico dovrei perché comunque i problemi ci sono, ma, malgrado tutto, Gesù mi ha sempre accompagnato per risolverli. A Lui, sì proprio a Gesù, non avevo mai chiesto con vera convinzione e fede una guarigione come ho fatto quella sera del 13 aprile 2012 durante la celebrazione presieduta da don Adriano. E' stata la prima volta che nella mia preghiera ho chiesto a Gesù di liberarmi in modo definitivo dal mio tormento che mi ha rovinato la vita dall'età di 14 anni fino ai giorni nostri. Ho sofferto di tricotillomania e so che purtroppo è una malattia non tanto conosciuta e per curarla bisogna andare dagli psicologi e, nel frattempo, fare uso di antidepressivi e ansiolitici. Vi garantisco che non è stato bello passare la propria esistenza a cercare di coprire i buchi che io stessa mi procuravo in testa; tiravo tanti di quei capelli che l'alopecia era veramente estesa e non riuscivo mai a nascondere il mio problema. Non potevo e non volevo andare dal parrucchiere perché mi vergognavo e dovevo sempre dare spiegazioni ai famigliari che non hanno mai capito veramente cosa provassi io a vivere con questa terribile angoscia. Non riesco a farvi capire qual è stato il mio pensiero in tutti questi anni e credo che bisogna viverlo per rendersi conto del male cronico che hai dentro la tua anima! Non ho mai creduto che un giorno avrei smesso di farmi del male e quando chiedevo a Gesù di farmi guarire non ci credevo veramente perché pensavo che c'erano cose più

importanti da chiedergli! Davo infatti priorità ai malati di tumore, di qualsiasi malattia incurabile, e soprattutto ai bambini che soffrono per malattie o per violenze subite dagli adulti. Quella sera però ho osato di più, ho chiesto qualcosa per me e quando sono andata via non avrei mai immaginato che Gesù mi avrebbe finalmente esaudita! Ho atteso questo momento per ben 30 anni ed ora non riesco ancora a credere che sia successo davvero! Dopo una decina di giorni che non sentivo nemmeno più l'impulso di "strappare" mi sono decisa a dire tutto a mio marito e insieme a lui abbiamo deciso di aspettare ancora un po' prima di parlare con don Adriano visto che in passato ci sono già stati dei periodi in cui sembrava che stessi bene, ma poi ricadevo nel mio incubo peggiore! Sì, lo so, in questo modo la mia fede è vacillata perché ho dimostrato di non credere veramente all'intervento di Gesù, ma spero che lui riesca a capirmi e mi perdoni. Qualche giorno fa l'ho detto anche a mia madre e al mio padre spirituale; sono rimasti contenti e hanno subito creduto all'intervento di Dio. Per precauzione faccio ancora uso di antidepressivi perché l'ansia non mi accompagni più in tutte le cose che faccio. Devo ancora modificare il mio carattere perché ho la tendenza a sottomettermi agli altri e mi creo problemi anche dove non ci sono; tutto ciò mi fa soffrire e la paura del futuro mi angoscia, ma sapere che Gesù mi ha ascoltata, mi aiuta ad affrontare la vita di tutti i giorni, mi dà forza e mi sostiene! Grazie Gesù e grazie a don Adriano che con la sua preghiera di intercessione ha contribuito alla mia guarigione!

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di febbraio 2014

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati.

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**
- venerdì 7 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di don Paolo Ripa di Meana
- lunedì: 17 – 24

§ **Monastero di Casanova ore 15,30: - domenica 9 – 23**

Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - compiata

§ **Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**
venerdì: 14 adorazione eucaristica e riflessione sulla Parola di Dio 28 in preghiera con il S. Rosario.

§ **Aosta – sabato 22 – ore 16,30 presso la chiesa di San Martin**

In via Belfiore 12: servizio caritatevole presso la mensa dei poveri, ogni domenica e festivi e distribuzione dei pacchi famiglia al mercoledì pomeriggio.

Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

- **Conto Corrente Postale n. 38392106**
- **Banco posta IBAN IT36S0760101000000038392106**
- **C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636**

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita, 190 – Torino lunedì mattino, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 fax 011.4734342– e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattino – tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501

www.cenacoloeucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloeucaristico.it

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Vivere amando

Carissimi, non c'è gioia più grande, che possa gustare il cuore dell'uomo, di quella di amare: amare intensamente, amare senza sosta, amare perché Dio ci ama. Tutti noi siamo chiamati ad essere un segno evidente del primato dell'amore di Dio che, amando, opera meraviglie nel cuore dell'umanità; siamo chiamati ad amare Dio, Padre di infinita bontà, e il prossimo, come è stato manifestato e praticato da Gesù Cristo. Amare Dio, fonte di vita e di grazia "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (Dt 6,5) e amare il prossimo "come se stessi" (cfr Mt 22,39) è la più alta vocazione dell'uomo, del Cenacolo eucaristico: entrare, animati dallo Spirito Santo, in comunione con Dio e con gli altri uomini: tutti figli di Dio e nostri preziosissimi fratelli. Gesù, durante l'ultima cena, ha affidato alla sua Chiesa, e quindi anche a tutti noi, il comandamento nuovo dell'amore reciproco: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34; cfr 15,12); ha istituito l'Eucaristia, fonte di grazia e di carità che, facendoci comunicare all'unico pane e all'unico calice, alimenta e rende operoso l'amore reciproco. Non solo, ma grazie alla comunione di vita, alla preghiera, alla celebrazione eucaristica, all'adorazione eucaristica e alla lode diventiamo, e dobbiamo diventare, segno di comunio-

ne fraterna. Dobbiamo diventare testimoni in un mondo spesso profondamente diviso e avere la capacità di condividere beni, affetto fraterno, progetti di vita in un servizio ai poveri e di attività nell'esercizio della carità. Il Cenacolo deve essere vivo, impegnandosi sempre di più a seguire da vicino Cristo Gesù, inviato dal Padre per formare nel cuore dell'umanità, grazie al dono dello Spirito Santo, una nuova fraternità.

Il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione deve essere una comunità di vita "pieno di gioia e di Spirito Santo" (At 13,52) che prega con fede e con il cuore per restare con il Signore; per imitare Gesù, buon Samaritano, che ci rende dinamici nel servizio caritatevole ai poveri, ai bisognosi, ai sofferenti; per fare proprio il comando dell'amore reciproco che in Cristo Signore ha la sorgente, il modello e la misura.

Il Cenacolo deve amarsi, deve amare come Gesù ci ha amato e non cessa mai di amarci. È Lui che ci ha amati fino a dare la sua vita. Pertanto la nostra vita, la vita del Cenacolo deve essere partecipazione alla carità di Cristo, al suo amore per il Padre e per tutte le creature; un amore dimentico di sé. Lasciamoci amare da Dio in Cristo Gesù nello Spirito Santo, amare in modo che possiamo essere continuamente rinnovati con tutta la sua potenza d'amore.

Don Adriano

Tema: La parabola del buon samaritano
Relatore: Padre Lino Piano

Il tema di questa sera ci fa riflettere sulla parabola del buon samaritano.

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37): «In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose:

“Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”».

Chi è il mio prossimo? Per capire l'aspetto rivoluzionario della parabola di Gesù, bisogna tenere presente che il prossimo per gli ebrei di allora erano i connazionali. I samaritani erano già fuori dalla cerchia del prossimo, poi c'erano tutti gli altri non appartenenti al popolo di Israele. Per me italiano è come se dicessi sono il mio prossimo gli italiani, per un albanese gli albanesi e così via. Quindi Gesù vuole superare questa visione molto ristretta del prossimo per mettere in evidenza che ogni uomo è mio prossimo, specialmente quello che si trova in difficoltà, che è sofferente, che è abbandonato, come il povero malcapitato che è stato assalito dai briganti e lasciato per strada mezzo morto. Chi dei tre che sono passati vicino a quell'uomo ha capito che aveva bisogno di qualcosa? Il sacerdote che si avviava al tempio non ha pensato di interrompere il suo viaggio per compiere un gesto di carità. Così pure il levita ha ritenuto che il suo dovere fosse di andare verso il tempio. Invece il samaritano che passava davanti a quest'uomo non aveva preoccupazioni legali e ha ritenuto suo dovere fermarsi presso di lui, caricarlo sulla sua cavalcatura, versargli olio e aceto, che erano i disinfettanti del tempo, portarlo al vicino albergo dicendo che il giorno dopo sarebbe passato per pagare le spese. Uno che non è rimasto indifferente verso le sofferenze degli altri, ha

ritenuto il sofferente il suo prossimo da aiutare e da assistere. Ecco l'aspetto straordinario di Gesù in questa parabola che vale per tutti noi. Noi ci troviamo a contatto con tante persone, con molte delle quali dividiamo momenti sereni e felici, specialmente in queste festività natalizie che abbiamo festeggiato. Ma possiamo trovarci accanto anche persone che soffrono, persone sole abbandonate che attendono che qualcuno si avvicini a loro per avere un sollievo, per avere una parola di comprensione, per capire che c'è ancora la provvidenza di Dio, perché la provvidenza di Dio siamo noi nei confronti degli altri. E' il nostro buon cuore la provvidenza di Dio nei confronti degli altri! In questi casi si misura davvero la nostra umanità, anche senza parlare di Cristianesimo; in questi casi in cui ci interessiamo e ci accostiamo agli altri bisognosi si misura la nostra umanità, il grado di umanità che noi abbiamo, che è un'esigenza fondamentale della vita dell'uomo. Se poi pensiamo all'insegnamento di Gesù, allora raggiungiamo il massimo del significato della nostra attenzione nei confronti degli altri. Perché Gesù in un'altra occasione ha detto: «Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me». (Mt 25,40). Quindi il nostro gesto di carità, la nostra attenzione verso gli altri, la nostra parola di consolazione ci fa raggiungere il Signore, ci apre certamente a Dio, perché facendo questo gesto Gesù si riconosce anche se noi ignoriamo il suo insegnamento. Gesù si riconosce in colui che riceve un gesto di bontà da parte nostra, anche con sacrificio.

Non c'è niente di meglio per aprirsi a Dio che quest'esercizio della carità. Questa è la via autentica per andare a Dio. Il buon samaritano nei nostri confronti è Dio stesso che mediante la sua Parola, la sua Provvidenza e altre circostanze ci è accanto per farci camminare nella via evangelica. Ecco allora che noi abbiamo bisogno di renderci conto della via della carità, la via della comprensione verso gli altri, del superamento dei risentimenti personali che possono essere presenti nel nostro cuore. Vivendo così raggiungiamo il Signore. Gesù ci direbbe: non sei lontano dal regno di Dio.

Del resto anche Gesù ci dice, all'inizio della parabola che, per ottenere la vita eterna, secondo la legge di Mosé, è necessario amare Dio e il prossimo nello stesso modo. Ecco l'aspetto davvero straordinario e rivoluzionario dell'insegnamento di Gesù che viene incontro a un'esigenza che tutti sentiamo quando ci troviamo nella necessità. Tutti noi avvertiamo l'esigenza di trovare una mano amica, una parola di comprensione, una parola di incoraggiamento. Tutti noi sentiamo questo e allora siamo chiamati a fare altrettanto quando ci capita l'occasione.

Soltanto così possiamo andare a Dio e sperimentare la sua misericordia che è immensa quando ci perdona dal peccato, quando diventa davvero il buon samaritano nei nostri confronti per condurci alla vera vita. Gesù è davvero il nostro buon samaritano! Noi possiamo essere una scintilla di questa misericordia nei confronti degli altri, e facendo così non abbiamo speso invano i nostri giorni e la nostra vita.

”Persone sole” che celebrano il Natale del Signore 2013 nel Monastero di Casanova

La solitudine, nel nostro tempo, riveste un aspetto sempre più inquietante e paradossale; infatti alla maggior disponibilità di beni materiali si contrappone la crescente solitudine di tanti anziani e ammalati, “segno” che questa nostra società del diffuso consumismo e del falso benessere non risolve gli angosciosi problemi moderni. Proprio per venire incontro alle persone che soffrono il dramma della solitudine, don Adriano Gennari continua a mantenere viva questa bella iniziativa del Natale per alleviare le sofferenze causate dalla solitudine. La celebrazione eucaristica è al centro della festività. Segue l'aspetto conviviale, fatto non solo di cibi e bevande, ma anche di rapporti umani che spesso realizzano una vera e propria conoscenza personale tra individui che si incontrano, alcuni per la prima volta, altri si ritrovano e che, non di rado, si concretizza nell'iniziare un cammino fraterno. Come negli anni precedenti, anche quest'anno 2013 nel Monastero di Casanova abbiamo riscontrato una buona partecipazione di “persone sole” per la maggior parte delle quali, essendo sprovvista di mezzi propri, don Adriano ha predisposto di mobilitare, fin dalle prime luci dell'alba, un gruppo di volontari provvisti di automobile per il trasporto degli ospiti che ne avevano fatto richiesta. Per coloro che giungevano con il treno fino a Carmagnola, è stato organizzato un “servizio navetta” dalla stazione ferroviaria al Monastero abbaziale di Casanova. In questa giornata natalizia molte persone hanno usufruito di questo provvidenziale servizio. Durante la celebrazione eucaristica alle ore 11,00 don Adriano ha rivolto ai presenti affettuose parole di incoraggiamento, di speranza e di fiducia e così, a poco a poco, sul volto di queste persone “sole” la tristezza lasciava il posto al sorriso e alla gioia tanto che, al momento dello scambio della pace, suggellata dalla stretta di mano, si percepiva fortemente un clima di serenità, di fraternità e di ottimismo. Al termine della

solenne celebrazione tutti i partecipanti si sono recati nel refettorio per consumare il pranzo, “ricco” di gustose e appetitose pietanze, preparato e servito con tanto amore dai volontari del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Quest'anno ha partecipato anche suor Giuliana Galli, suora del Cottolengo che opera nella Piccola casa della Divina Provvidenza di san G. B. Cottolengo, e svolge anche un servizio presso la Compagnia di San Paolo per aiutare le famiglie e le persone bisognose. Durante il pranzo si è unita ai nostri validi volontari mettendosi a disposizione collaborando nel servire i commensali. Tra i presenti c'era una signora di 96 anni, molto entusiasta dell'iniziativa che parlava volentieri della sua lunga vita evidenziando la sua passione per la squadra del “Torino-calcio”. Accanto a lei c'era un arzillo 86enne che partecipa costantemente alle celebrazioni del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Erano presenti altre persone anziane, provenienti da diversi paesi limitrofi, che già partecipano con assiduità alle celebrazioni eucaristiche sia nel Monastero abbaziale di Casanova che nella chiesa Nostra Signora della Salute in Torino. Terminato il pranzo, i volontari hanno accompagnato coloro che lo desideravano a visitare i vari locali dell'antico Monastero abbaziale. Al termine della giornata gli ospiti si sono accomiati con una calorosa stretta di mano augurandosi un “arrivederci” all'anno prossimo, ringraziando affettuosamente don Adriano e tutti i suoi volontari per l'ospitalità ricevuta, esprimendo la loro soddisfazione per la meravigliosa giornata trascorsa insieme nella gioia e nella serenità dimenticando la tristezza quotidiana. Così, anche nel giorno di Natale 2013, molte persone hanno avuto la possibilità di apprezzare l'antico splendore dell'affascinante chiostro settecentesco del Monastero abbaziale cistercense di Casanova.

L.B.